IL TEMPO ABRUZZO

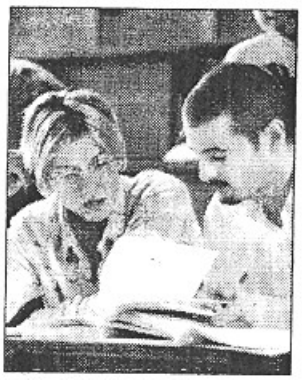
27 OTT. 2004

Saranno presto avviati progetti congiunti

Intesa tra gli Atenei di Teramo e Budapest

L'accordo ha gettato le basi per un genmellaggio tra le due città

di VALENTINA PROCOPIO



TERAMO — Un accordo mirato a stabilire la cooperazione tra l'Università degli studi di Teramo e quella di "Pazmany Pèter" di Budapest. E' quello firmato ieri mattina nella sala delle lauree della Facoltà di Giurisprudenza, nel Campus di Coste Sant'Agostino. Il protocollo d'intesa prevede che i due Atenei collaborino per realizzare progetti e ricerche congiunti e per organizzare stages, seminari e programmi di scambio di ricercatori e professori. Una nuova opportunità di cui potranno beneficiare anche gli studenti dell'Ateneo, visto che avranno modo di confrontarsi con una realtà diversa e stimolante. L'Università cattolica ungherese di "Pazmany Pèter" ha infatti cinque facoltà, tra cui Giurisprudenza, Scienze politiche e Tecnologia dell'informazione. Tre ambiti in cui la collaborazione tra le due realtà universitarie può risultare davvero fruttuosa, visto che rappresentano punti di riferimento dell'offerta formativa di entrambi gli Atenei. I due Rettori, Luciano Russi e Gyorgy Fodor, firmando l'accordo, hanno gettato le basi anche per un futuro gemellaggio tra Teramo e la città ungherese. Questa la proposta avanzata dal sindaco Gianni Chiodi, che ha partecipato all'incontro mostrando particolare interesse verso la possibilità di intensificare i rapporti tra le due realtà territoriali. Il sindaco ha prospettato l'opportunità di creare un rapporto privilegiato tra Teramo e Budapest non solo dal punto di vista accademico e culturale ma anche da quello istituzionale.

Il Messaggero Abruzzo 27 OTT. 2004

CRONACHE DAL PALAZZO

L'assessore Gatti in scuolabus, la città si gemella con Budapest

Passeggero d'eccezione, ieri, su uno degli scuolabus cittadini: al posto tradizionalmente riservato agli alunni sedeva, infatti, l'assessore Psolo Gatti che ha scelto di testare così, in prima persona, le fermate della discordia che creavano disagio lungo il tratto per Valle San Giovanni. Per la cronaca, subito dopo, confronto di rito e problema risolto. Altra novità, l'ipotesi di Teramo gemellata con Budapest. Non un'idea fantasiosa ma quello che potrebbe essere il punto di approdo di un iter che ha preso l'avvio, sempre ieri, con la sottoscrizione di un accordo di cooperazione tra l'Università teramana e quella Cattolica ungherese "Pàzmany Péter". Dal sindaco Chiodi la proposta di intensificare i rapporti non solo nell'ambito delle attività accademiche e culturali ma anche sotto quello istituzionale. Dalla giunta, ancora, l'approvazione del progetto definitivo per la realizzazione della nuova scuola materna ed elementare a Villa Vomano. La struttura, che sorgerà su un lotto di 2.600 metri quadri attiguo al plesso che oggi ospita la scuola media, comprenderà sei aule, cucina, lavanderia e spogliatoi oltre ad un ampio spazio per giochi e spettacoli. Nel finanziamento della Regione, di 482.603 euro, rientrano le spese tecniche per il solo lotto della materna e gli oneri per espropriazione ed acquisizione dell'area. Per la scuola elementare si provvederà quindi con uno stanziamento futuro.

P.Lomb.

il Cittadino 27 OTT. 2004

In Città

UNIVERSITA'.
E' stato firmato ieri nella Sala delle lauree della Facoltà di Giurisprudenza, nel Campus di Coste Sant'Agostino, un accordo di cooperazione tra l'Università degli Studi di Teramo e l'Università ungherese "Pázmány Péter", che ha la sua sede a Budapest.
Il protocollo d'intesa, che giunge nell'anno dell'ingresso dell'Ungheria nell'Unione Europea, è stato firmato dai rispettivi rettori, Luciano Russi e György Fodor, e prevede la promozione di una cooperazione immediata, nelle discipline esistenti nelle due istituzioni, per la realizzazione di progetti e ricerche congiunti. Per la diffusione delle attività comuni i due Atenei si impegnano ad organizzare insieme seminari, stages e moduli didattici e a favorire lo scambio di docenti, ricercatori e studenti.
L'Università cattolica "Pázmány Péter" di Budapest ha cinque Facoltà tra cui Giurisprudenza, Scienze politiche e Tecnologia dell'informazione, che rappresentano gli ambiti di riferimento comuni al polo giuridico-politico-comunicativo dell'Università degli Studi di Teramo.

DI VENANZO.
Prosegue il Premio di Venanzo a Teramo. L'importante riconoscimento per la fotografia ha avuto inizio il 23 ottobre scorso e si concluderà il prossimo 31 ottobre.

il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
27 OTT. 2004

Relazione di Palladino

Convegno sul futuro dell'economia

TERAMO. Un convegno sul futuro dell'economia. Si terrà oggi alle 18,30, nell'aula delle tesi della facoltà di giurispudenza, a Coste Sant'Agostino. A spiegare "Lo scenario futuro dello sviluppo economico" sarà Giovanni Palladino, economista ed editorialista del "Sole 24 ore". Gli organizzatori, i promotori della banca Mediolanum di San Nicolò, hanno invitato esponenti del mondo economico e produttivo teramano. «Le informazioni che circolano», spiega Giancarlo Magliani, responsabile dell'ufficio promotori finanziari della Mediolanum, «spesso non sono complete: il fatto di avere un quadro parziale della congiuntura economica fa intravedere un futuro incerto. Viceversa avere un quadro globale dello scenario economico futuro ci può far capire che abbiamo davanti una fase determinante del ciclo economico». L'esperto prevede una ripresa entro breve tempo. «Ci sono le condizioni per una ripresa importantissima», aggiunge Magliani, «che aiuterà il sistema produttivo, da quello internazionale al locale. Avere consapevolezza di questo significa, ad esempio per gli imprenditori, fare una serie di scelte strategiche per la propria impresa e l'economia provinciale». Si parlerà dell'exploit di Paesi emergenti, Cina e India, visti spesso solo come temibili concorrenti. «Si possono elaborare strategie», conclude Magliani, «per rapportarsi ai Paesi emergenti, non subire la concorrenza ma cogliere le opportunità che offrono i nuovi mercati. E questo anche per il risparmiatore che si trova a navigare senza bussola in uno scenario che sembra impazzito: invece può orientarsi fra gli investimenti, sfruttando il momento».

IL TEMPO ABRUZZO
27 OTT. 2004

ELETTA AL PRIMO SCRUTINIO

Maria Grazia Cifone nuova preside di Medicina

L'AQUILA

CON 135 voti su 151, quasi il 90%, la prof. Maria Grazia Cifone (**nella foto**) è stata eletta preside della Facoltà di Medicina e Chirugia dell'Università dell'Aquila. Una votazione e un riconoscimento plebiscitari per una donna (seconda in Italia a ricoprire tale ruolo) che ha speso la sua vita (ma è giovane, ha solo 47 anni) professionale all'interno dell'Ateneo aquilano, dove si è laureata e dove ha salito tutti i gradini della sua brillante carriera accademica con spirito di sacrificio e con grande, riconosciuta professionalità.

Maria Grazia Cifone, ordinario di Patologia generale e presidente del Corso di Laurea in Infermieristica, membro del Consiglio di amministrazione dell'Universtità nonché presidente del Nucleo di valutazione della Facoltà Medica, raccoglie un "difficile" testimone dal suo predecessore, oggi rettore, Ferdinando Di Orio, che a questa facoltà ha dato un impulso di crescita eccezionale dotandola di professionalità di altissima qualità. Ma la neo preside della Facoltà Medica ha già dato segnali di innovazione distinguendosi negli ultimi anni nel delineare e nel realizzare moltissime iniziative di sviluppo. Maria Grazia Cifone è animata da grande entusiasmo, quello stesso entusiasmo che le ha trasmesso il neo rettore quando negli anni '80, allora giovanissima ricercatrice, lo affiancò nel non facile lavoro di costruire la figura infermieristica a livello universitario. Nell'arco di pochi anni la Cifone fu nominata prima direttore della Scuola diretta a fini speciali per dirigenti e docenti di Scienze infermieristiche, poi presidente del diploma universitario in Scienze infermieristiche, poi trasformato, recentemente, in corso di laurea. I suoi programmi? Li sapremo presto, anche se dare positiva continuità alla crescita della Facoltà sarà sicuramente al primo posto della neo preside. Auguri e buon blavoro.

F.Gian.

Il Messaggero Abruzzo 27 OTT. 2004

CLASSIFICHE

Managerialità, la regione è in ritardo E l'industria è sempre meno competitiva

Un manager: in Abruzzo è una figura professionale ancora sottoutilizzata, le imprese continuano in una conduzione padronale che rallenta la competitività dell'intero sistema economico

Gestioni troppo burocratiche: Pescara è appena al 69. posto tra le province italiane, L'Aquila all'87., Teramo e Chieti addirittura al 100.

di TEODORA POETA

TERAMO - Imprenditori abruzzesi ko sul ring della competitività. Le quattro province d'Abruzzo si aggiudicano le ultime posizioni nella graduatoria di maturità manageriale, Valdani Vicari & Associati-Il Sole 24 Ore. Posizioni di cui adare poco fieri: Teramo e Chieti sono addirittura agli ultimissimi posti, seguite solo da Brindisi e Vibo Valentia. "Inesperti" è il profilo assegnato a Pescara (69. posto, ex aequo con Isernia, Massa, Caserta, Catanzaro, Latina, Lecce e Potenza, ed un indice di 1,53), L'Aquila (87. posto, ex aequo con Campobasso, Pistoia, Ragusa, Salerno, Sondrio e Treviso, ed un indice di 1,33), Teramo e Chieti (entrambe al 100. posto, con un indice di 1,13). Un "basso" profilo sta ad indicare una gestione burocratica del territorio e una scarsa propensione ad adottare strumenti di tipo mangeriale. «La classifica non mi meraviglia -commenta, senza mezzi termini, Nicola Di Giovannantonio, direttore dell'Unione industriali di Teramo- Le nostre realtà sono formate da industrie piccole o piccolissime, a carattere strettamente padronale, dove difficilmente l'imprenditore affida ad un management la gestione dell'azienda». Parole che confermano in pieno i parametri di valutazione usati per assegnare i diversi profili ai 103 capoluoghi di provincia italiani, classificati, in ordine descescente, "manageriali", "politici", "tecnici" o "inesperti". A quanto pare, quindi, l'interesse spesso dichiarato dagli imprenditori abruzzesi su temi quali marketing territoriale, valorizzazione delle città o utilizzo di nuovi strumenti di governo e di comunicazione non si sono tradotti in fatti.

Nessun riscontro pratico, soprattutto per Teramo che vanta una realtà quale la Val Vibrata, fiorente di industrie. La provincia perde importanza e scende in classifica. «Nelle piccole e piccolissime imprese spesso l'imprenditore si sostituisce alle figure che caratterizzano il management -spiega Di Giovannantonio-, alle quali andrebbe affidato un obiettivo di gestione da raggiungere». La gara di managerialità serve per individuare i territori potnezialmente più competitivi in base alle dinamiche di mercato, con una valutazione che tiene conto degli strumenti di pianificazione, organizzazione e comunicazione adottati dai Comuni. Per il momento le quattro province aruzzesi sembrano non avere nessuno dei requisiti richiesti per entrare a far parte dei territori maggiormente competitivi.

il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
27 OTT. 2004

Procreazione assistita: limiti e divieti

«L'Italia ultima in Europa» Intervista a Domenico Antonaci

di Paola Aurisicchio

Al desiderio di avere figli per le coppie sterili, il 19 febbraio 2004 ha risposto la legge numero 40 sulla procreazione medicalmente assistita, che ha bandito la fecondazione eterologa e la diagnosi preimpianto. Giudicata controversa, restrittiva e confusionaria, ha aperto un dibattito politico, scientifico e religioso. Sul tema è intervenuto il dottor Domenico Antonaci.

Dottor Antonaci, può illustrare i punti chiave della nuova legge sulla procreazione assistita?

«La nuova legge ha posto molti divieti: si dice no alla fecondazione eterologa, ovvero alla possibilità per le coppie sterili di ricorrere alle donazioni di sperma e ovuli da parte di una persona esterna alla coppia. Il problema è morale, perché in Italia si vuole arrivare alla genitorialità certa. La legge esclude la diagnosi preimpianto: mentre prima si poteva capire e distinguere tra l'embrione sano e quello malato, adesso non viene consentita l'analisi sull'embrione, con gravi conseguenze per il figlio che potrebbe nascere malato. Altro punto chiave è che per ogni ciclo di trattamento non si potranno fecondare più di tre embrioni. Questo vuol dire che in caso di fallimento di gravidanza, la coppia dovrà rifare tutto da capo, ripetere un ciclo completo di fecondazione, stimolare la donna con i farmaci, fare un nuovo intervento con tutte le gravi ripercussioni psicologiche. Il risultato è che chi può permetterselo si rivolge all'estero».

Quale scenario si apre per una coppia sterile?

«Il futuro di una coppia che desidera figli non è roseo. Attualmente la percentuale di successo si aggira intorno al 20%. C'è un piccolo gruppo di fortunati, tra il 25% e il 30%, che riesce ad avere figli al primo tentativo e poi tutti gli altri che forse non ci riusciranno mai. E bisogna aggiungere il grave risvolto psicologico che può avere sulla coppia nel dover affrontare un nuovo ciclo di fecondazione. Una mia assistita ha dovuto ripeterlo per dieci volte».

Come dovrebbe essere modificata la legge?

«Faccio parte del Sindacato italiano operatori procreazione assistita medicalmente (Siopam sito Internet **www.siopam.it**) e guardo il problema da un lato pragmatico. Sono convinto che una legge sia necessaria, ma non questa che ha creato un disagio notevole e non sono d'accordo neanche con i referendari che la vogliono eliminare in toto. Come sindacato sono disponibile a un trattativa per snellire la legge che ha complicato il problema. In Inghilterra esiste l'Human fertilisation and embryology authority (Hfea) e propongo di creare anche in Italia un organo specifico, un'authority con poteri specifici sulla falsa riga dell'istituzione inglese».

Come si può risolvere la diatriba sull'embrione, giudicato da alcuni inizio della vita e quindi non analizzabile e da altri oggetto di ricerca?

«E' vero che attorno all'embrione c'è un grosso dibattito. Senza dubbio l'embrione deve essere tutelato ma anche le coppie, perché una legge deve favorire i cittadini. Prendiamo ad esempio la Germania che invece di porsi il problema dell'origine della vita, ha spostato il concetto parlando di pre-embrione. Ripeto, io e il sindacato di cui faccio parte siamo pragmatici e quindi propongo di seguire l'esempio tedesco: lavorare sul pre-embrione, farne la diagnosi per dare così la possibilità alla coppie di avere informazioni sulla salute del figlio».

Da medico e scienziato, come accetta le interferenze politiche, religiose e morali?

«Come medico ho fatto il giuramento d'Ippocrate, che è il nostro faro e il nostro regolamento e, poi c'è la mia coscienza. L'etica e la politica possono intervenire, ma alla scienza deve essere lasciata l'autonomia per progredire e proprio per questo l'Italia si è sempre distinta per le sue scoperte e come terra di scienziati».

Mentre adesso?

«L'Italia ammazzando la ricerca è agli ultimi posti della ricerca. Inoltre, non potendo studiare l'embrione, non potendo accedere agli embrioni congelati è esclusa anche da questi campi della ricerca».

La nuova legge sulla fecondazione assistita ha creato un serrato dibattito in Italia

A PESCARA

Domani l'incontro promosso da Numerozero

Domenico Antonaci

Domani alle 17, l'auditorium del Museo Vittoria Colonna di Pescara, ospiterà l'incontro «La procreazione assistita: conoscere per capire la legge numero 40/2004», organizzato dall'associazione Numerozero. Sul tema interverrà il dottor Domenico Antonaci, presidente nazionale del Sindacato italiano operatori procreazione assistita medicalmente (Siopam), che parlerà sul tema «Medico tra vincoli e autonomia professionale». Dirigente medico al reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Anagni, si occupa principalmente di riproduzione assistita. Sulla legge 40/2004 tra diritto ed etica parlerà il magistrato Andrea Papalia, del tribunale di Pescara e la senatrice Cinzia Dato, risponderà alla domanda «Per chi questa legge?». Moderatore dell'incontro sarà l'avvocato Carmine Ciofani, presidente dell'associazione Numerozero. Info 085 2056358. *(p.au.)*

Il Sole 24 ORE

Roma punta sui corsi di studio vicini alle esigenze produttive

Più «cultura» d'impresa

ROMA ■ Atenei romani in vetrina per orientare gli studenti della Capitale. Ieri, in occasione dell'undicesima giornata nazionale "Orientagiovani", il Gruppo Giovani Imprenditori di Roma ha riunito nella sede dell'Unione industriali le università capitoline, gli istituti scolastici e oltre trecento giovani.

Un'occasione per unire mondo della scuola, della formazione universitaria e del lavoro e per offrire agli studenti un panorama completo dell'offerta formativa locale.

I rappresentanti delle università di Tor Vergata e di Roma Tre, della Lumsa, dell'università Maria SS. Assunta, di Link Campus University e della Pontificia Università Gregoriana hanno illustrato ai giovani tutte le opportunità didattiche e gli sbocchi professionali proposti dai diversi corsi di laurea.

«Una società che voglia restare competitiva — ha detto il presidente dei Giovani Imprenditori romani, Emilia Gangemi — deve investire sui giovani e sulla loro formazione. La nostra regione, con 11 università tra pubbliche e private e 52 istituti di ricerca, è "ricca" di intelligenze e competenze per la formazione — ha sottolineato Gangemi — ma resta sempre difficile far incontrare domanda e offerta formativa».

Una situazione confermata da una recente indagine di Unioncamere secondo la quale, come ha fatto notare il presidente, le aziende in Italia sono a caccia di neolaureati — 56mila nel 2004, 2% in più rispetto al 2003 — e le regioni che più ne richiedono sono la Lombardia con 14.683 e il Lazio con 8.977.

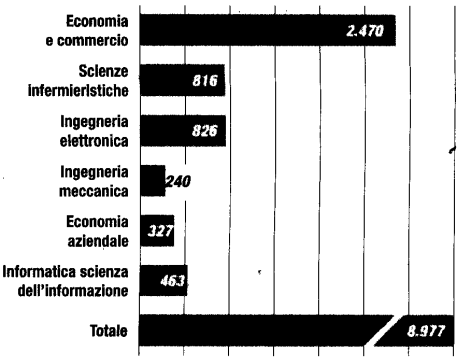
«La stessa ricerca — ha detto Gangemi — sottolinea, però, che circa il 38% dei laureati è giudicato dalle imprese di difficile reperimento sul mercato e che nella maggior parte dei casi devono formare ulteriormente i laureati. Ogni sforzo deve allora essere esercitato — ha continuato il presidente dei Giovani imprenditori — per agevolare il più possibile l'incontro fra domanda e offerta formativa e, soprattutto, favorire nelle università percorsi di studio che siano adeguati rispetto alle esigenze delle imprese. Nello stesso tempo, dobbiamo indirizzare i nostri giovani verso quelle facoltà che offrono maggiori possibilità di un rapido inserimento nel mondo del lavoro. Per questo credo — ha concluso Gangemi — che la giornata odierna dedicata ai nostri giovani studenti sia servita davvero ad avvicinarli al mondo universitario, per fare meglio comprendere quant'è diversificata oggi l'offerta formativa».

L'edizione romana di "Orientagiovani" è stata anche l'occasione per incontrare gli studenti che nello scorso anno scolastico hanno partecipato al progetto "30 ore di diffusione di cultura d'impresa", realizzato dal Gruppo giovani imprenditori di Roma, e per consegnare un riconoscimento ai sei istituti scolastici che hanno ospitato l'iniziativa di orientamento.

ALESSIA TRIPODI

Chi troverà il posto

Assunzioni previste di laureati nel Lazio - Valori assoluti



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior, 2004

ECONOMIA ITALIANA

«Giovani protagonisti del rilancio»

Più «cultura» d'impresa

Il Sole 24 ORE

«La ricerca esclusa dal Patto»

Germania e Francia chiedono una riforma più incisiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FRANCOFORTE ■ Germania e Francia sono tornate ieri a chiedere a gran voce una riforma del Patto di stabilità e di crescita che possa rendere il trattato europeo più flessibile e consentire ai Paesi membri dell'Unione monetaria di non contabilizzare gli investimenti in ricerca e sviluppo nel calcolo del deficit pubblico.

Parlando a Berlino, alla fine di un consiglio dei ministri franco-tedesco, il cancelliere Gerhard Schröder ha detto che il recente progetto di riforma presentato della Commissione europea è «interessante», ma «insufficiente» perché gli Stati hanno bisogno di un «maggiore spazio di manovra». «È necessario mettere l'accento sulla crescita e non solo sulla stabilità», ha aggiunto Schröder, con l'appoggio del presidente francese Jacques Chirac seduto al suo fianco.

La presa di posizione franco-tedesca — che rischia di complicare i rapporti in seno all'Unione — è giunta mentre da Bruxelles la Commissione europea ha pubblicato nuove proiezioni sull'andamento dei disavanzi pubblici nel 2005 da cui emerge come Germania e Francia rischiano di registrare un deficit eccessivo per il quarto anno consecutivo.

Le autorità comunitarie hanno presentato in settembre un progetto di riforma del Patto che irrigidisce le regole sui conti pubblici nei momenti di forte crescita, ma introduce più flessibilità nei momenti di rallentamento. Con la proposta di ieri (appoggiata da un rapporto congiunto di esperti), Germania e Francia tornano a fare fronte comune in politica economica, come avevano già fatto nel settembre 2003.

È evidente che la situazione economica preoccupa i due Governi che temono di non riuscire neppure l'anno prossimo a ridurre i rispettivi deficit. Schröder ha spiegato che Francia e Germania hanno discusso del andamento dell'euro contro il dollaro definito «preoccupante» a causa dei riflessi negativi che potrebbe avere sull'export. Il cambio oscilla ormai poco sotto a 1,30.

Recentemente la stampa tedesca ha rivelato che il Governo sta riflettendo a misure da introdurre in Finanziaria per ridurre il disavanzo dell'anno prossimo. La notizia è stata smentita: non è chiaro se fossero semplici ballons d'essai in vista di proposte concrete o se più banalmente fossero il tentativo della maggioranza di ridimensionare la nuova previsione di deficit 2005 pubblicata ieri dalla Commissione.

Durante il consiglio dei ministri, il quarto della serie, i due Governi hanno ritrovato un terreno d'intesa nel settore industriale, dopo i litigi degli ultimi mesi sia sul salvataggio di Alstom, sia sulla scalata di Aventis da parte di Sanofi, creando un gruppo di lavoro congiunto con la presenza di cinque imprenditori per ciascun Paese.

Infine, il vertice di ieri è stato dedicato anche al possibile ingresso della Turchia nella Ue. Schroeder e Chirac — che hanno incontrato il premier Recep Tayyip Erdogan per la firma di un accordo tra Airbus e Turkish Airlines — hanno ribadito di essere favorevoli all'adesione all'Unione del Paese musulmano e che quindi voteranno a favore dell'inizio dei negoziati al Consiglio europeo di dicembre.

In Germania e Francia, la posizione di Schröder e di Chirac non fa però l'unanimità, e i due Governi sono in crescente difficoltà. Ieri, il leader dell'opposizione democristiana Angela Merkel, favorevole a una semplice partnership privilegiata con Ankara, ha criticato l'incontro a tre di ieri, definendolo «un segnale sbagliato».

BEDA ROMANO

Per Barroso una conta all'ultimo voto

Berlusconi si arrocca sulla linea del Pyo

L'Italia cresce poco e non taglia il deficit

Il Sole 24 ORE

ORIENTAGIOVANI ■ Montezemolo agli studenti milanesi: scegliete le discipline tecniche, il futuro è dell'innovazione - Appello del Capo dello Stato

«Giovani protagonisti del rilancio»

Progetto degli industriali per la promozione delle facoltà scientifiche - Il ministro Moratti: pronti 8,5 milioni di euro

La fotografia dell'università italiana

Studi scientifici in «minoranza»

4% — **Facoltà scientifiche** È l'incidenza sul totale degli iscritti alle facoltà scientifiche nell'anno accademico 2002-2003

15% — **Discipline politico-sociali.** Gli iscritti a queste facoltà sono i più numerosi insieme a economisti e statistici (13%)

11% — **Ingegneria.** È tra le facoltà una di quelle che raccoglie il maggior numero di matricole, insieme alle discipline giuridiche (11%)

Le matricole

	2000-01	2002-03	2003-04
Fisica	1.428	2.018	2.122
Chimica	1.293	1.702	2.014
Matematica	1.611	1.740	1.980

Da sinistra: Letizia Moratti, Gianfelice Rocca e Luca Cordero di Montezemolo all'appuntamento di Milano *(Fotogramma)*

MILANO ■ L'innovazione e la ricerca. L'importanza della formazione scientifica e la competizione internazionale. La capacità di lavorare in squadra e la forza di puntare sulle proprie idee. Luca Cordero di Montezemolo, presidente di Confindustria, parla così ai giovani che ieri hanno partecipato, a Milano, alla XI Giornata nazionale di Orientagiovani, la tradizionale manifestazione organizzata da Confindustria e Assolombarda dedicata all'orientamento universitario e che quest'anno, sul tema "Il Vento della Scienza", si è focalizzata sul rilancio degli studi scientifici: matematica, chimica e fisica.

E dalla platea la risposta è un applauso. Un applauso che, dicono i giovani, è essenzialmente per il presidente della Ferrari. Montezemolo intuisce il clima e scherzando dice: «Sono passati 7-8 anni da quando mi sono laureato, ho infatti 38 anni anzi 37 e mezzo, quindi ricordo bene quando ero all'università». Un modo per ridurre le distanze ma soprattutto per fare arrivare un messaggio, ovvero «tre consigli». «Sappiate lavorare in squadra — dice — il lavoro di gruppo è fondamentale. Quando sono arrivato in Ferrari c'erano singoli professionisti che avevamo fama di essere persone geniali, oggi però non si vince se non si è in team. Superman non esiste più». Il secondo appello è un invito a scegliere le discipline tecniche e scientifiche «che — dice — sono fondamentali e sulle quali il Paese si è un po' seduto. Con tutto il rispetto per le materie umanistiche il futuro è dell'innovazione e della tecnologia». Il terzo consiglio è quello di cercare «ogni giorno di tornare a casa avendo imparato qualcosa in più».

Oltre ai consigli, Montezemolo rivolge ai ragazzi soprattutto un «augurio di cuore», dice, per il loro futuro che è anche il futuro del Paese, come a sottolineare che la crescita individuale coincide con quella di tutto il sistema così come pure la capacità di reggere la sfida della competizione. «Dovete vivere — spiega — di idee e di innovazione. Questo è un Paese che deve riprendere slancio per l'innovazione e di questa riprese voi sarete protagonisti». Ma per vincere «bisogna essere più bravi degli altri», a partire dai cinesi e dagli indiani perché, ricorrendo a una metafora sportiva, «l'asticella si sposta sempre più in alto».

Ricerca, dunque, e innovazione. Ma mentre all'interno del teatro Strehler si discuteva del valore della ricerca scientifica, parallelamente — fuori — un gruppo di ricercatori universitari e di studenti manifestavano contro il ministro Moratti e per contestare il disegno di legge delega sullo stato giuridico della docenza universitaria. Manifestazioni, fa l'altro si sono svolte a Roma e Cosenza. A Torino i docenti hanno minacciato il blocco degli esami.

Una contestazione che riguarda il Governo, ma verso la quale il mondo dell'impresa ha una proposta. «Credo — ha detto infatti Montezemolo — che i dieci progetti nazionali per dieci anni, avanzati da Pasquale Pistorio a nome di Confindustria, siano significativi al fine di dare ai ricercatori italiani le migliori condizioni per lavorare». Ma non solo: l'impegno delle imprese è anche quello impegnarsi in prima linea per dare ai giovani opportunità di crescita, attraverso ad esempio l'esperienza degli stage (oltre 100mila quelli finora attivati). Prime strategie per affrontare l'allontanamento dei giovani dalla formazione scientifica. Anche se il numero degli iscritti a facoltà scientifiche è cresciuto negli ultimi tre anni, la loro incidenza percentuale sul totale degli iscritti, e rispetto agli altri indirizzi universitari, resta infatti bassa: appena il 4% di iscritti contro il 13% delle facoltà economiche, l'11% di quelle giuridiche.

Un gap che, ha spiegato il ministro Letizia Moratti, l'Istruzione vuole colmare attraverso il "Progetto lauree scientifiche" che interesserà «nell'arco di tre anni 14mila docenti e 10mila studenti e sarà sostenuto finanziariamente con 8,5 milioni di euro». Il ministro ha poi risposto agli studenti, che denunciavano il taglio delle risorse per la scuola pubblica a favore di quella privata, invitandoli a informarsi meglio e spiegando che «non è vero che le scuole private hanno ricevuto più finanziamenti: erano un miliardo di euro quattro anni fa e la cifra è la stessa ancora oggi».

SERENA UCCELLO

ECONOMIA ITALIANA
«Giovani protagonisti del rilancio»
Più «cultura» d'impresa

Il Sole 24 ORE

Una scuola di competenze

Innovazione e ricerca sono molto di più di uno slogan; sono una priorità per il sistema industriale italiano che deve competere non solo con i big americani ed europei, ma anche con Paesi (come Cina, India, Corea del Sud) che stanno costruendo le proprie fortune economiche sui cervelli che le proprie università sfornano a migliaia. Non è quindi casuale il tema scelto dalla Confindustria per la manifestazione Orientagiovani che si è svolta ieri: «Il vento della scienza». È la dimostrazione che il sapere tecnico e scientifico è la benzina per l'industria, il vero motore della crescita economica di un Paese avanzato.

Intuizione, volontà, fantasia sono elementi che hanno fatto grande l'industria italiana nel mondo ma adesso non bastano; servono competenze sempre più sofisticate e soprattutto al passo con la velocità dei cambiamenti. Ecco perché diventa decisivo rafforzare il collegamento tra la scuola e il mondo produttivo; per troppo tempo i due mondi hanno seguito percorsi divergenti in una sorta di disinteresse dell'istruzione per quanto accadeva fuori dal recinto scolastico. L'Italia, quindi, sconta dei forti ritardi rispetto agli altri Paesi dove questo legame è consolidato da tempo. Adesso si tratta di accelerare: la riforma della scuola ma anche la legge Biagi (sia nella parte sull'alternanza scuola-lavoro sia in quella relativa alla formazione continua) rappresentano due importanti passi in avanti.

Anche in tempi di forte difficoltà economica le aziende non solo non hanno rinunciato alla ricerca dei giovani talenti sui quali investire, anzi hanno intensificato gli sforzi per strappare alla concorrenza le menti migliori fin dall'università; anche questo è un segnale che qualcosa sta cambiando nella consapevolezza che la sfida si vince scommettendo sulla qualità. L'industria sta intensificando gli sforzi per avvicinare i giovani al mondo produttivo: alla scuola tocca il compito di indirizzare l'istruzione non solo e non tanto verso i settori dove si potrà trovare un posto ma soprattutto verso quella formazione di eccellenza indispensabile per competere nel mondo.

Il Sole 24 ORE

Ciampi: ricerca necessaria allo sviluppo

ROMA ■ «L'Italia ha bisogno di ricerca scientifica: senza la ricerca non c'è progresso, non c'è innovazione. E l'innovazione è la carta vincente per lo sviluppo e la competitività nel mercato mondiale». Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, è stato presente con questo saluto all'11° giornata nazionale Orienta-giovani, promossa dalla Confindustria.

Il titolo di questa edizione, "Il vento della scienza" ha inserito la manifestazione nel cuore del dibattito sulla competitività del nostro Paese: ricerca e innovazione sono indicate come le carte da giocare per reggere la sfida del mercati internazionali. E il Presidente della Repubblica ne ha voluto sottolineare l'importanza.

«Ringrazio gli italiani per l'affetto che hanno dimostrato»

«L'iniziativa - ha scritto Ciampi nel telegramma che ha inviato - contribuisce a consolidare l'impegno per la formazione delle professioni del futuro, in un mondo che avanza verso nuove frontiere del sapere». In questo scenario, hanno un ruolo importante i giovani e gli insegnanti, ed il Presidente della Repubblica lo ha rimarcato: «Gli insegnanti non devono essere lasciati soli in questo compito. Ricercatori e imprenditori possono testimoniare, con il loro impegno e passione, le straordinarie applicazioni di cui il sapere scientifico arricchisce la produzione». Ciampi ha concluso il suo appello alla scuola, all'università e al mondo dell'impresa osservando che «sono queste le iniziative concrete che possono avvicinare i giovani al mondo affascinante della scienza e coinvolgerli nella costruzione del futuro e della Nazione».

Il presidente della Repubblica sempre ieri ha inoltre ringraziato «tutti gli italiani — ha detto — che mi hanno voluto far sentire la loro premura e il loro affetto, per il piccolo intervento che ha occupato una parte del mio fine settimana».

R.R.

ECONOMIA ITALIANA

«Giovani protagonisti del rilancio»

Più «cultura» d'impresa

LA STAMPA

«Cari studenti il futuro è la scienza»

Moratti: così avrete il 10% di possibilità di lavorare in più
Montezemolo: serve entusiasmo e voglia di competizione
Protesta di un gruppo di allievi: la riforma non ci piace

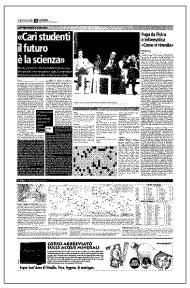
Un migliaio di ragazzi del Piemonte e della Lombardia in platea per l'XI edizione di «Orientagiovani» di Confindustria

MILANO

Un appello per la scienza, perché sempre più studenti delle superiori scelgano facoltà scientifiche, è stato lanciato ieri dal ministro dell'Istruzione Letizia Moratti e dal presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. Davanti ad una platea di un migliaio di studenti lombardi e piemontesi hanno spiegato che il mercato del lavoro ha sempre più bisogno di laureati in queste discipline, che la competizione è altissima (infatti «la Cina esporta 2 milioni di laureati l'anno...»), e che quindi bisogna «innovare, innovare, innovare», per dirla con Montezemolo. L'occasione era l'undicesima edizione di «Orientagiovani», che è un'iniziativa promossa da Confindustria, dunque palcoscenico ideale per presentare il «Progetto lauree scientifiche» che interesserà - ha spiegato il ministro - «14 mila docenti e 10 mila studenti nell'arco di tre anni, e sarà sostenuto finanziariamente con 8 milioni e mezzo di euro». Un'idea che intende far fronte al fenomeno della crisi di iscrizioni alle facoltà scientifiche.

«Il vento della scienza non è così lontano, è presso di noi. Dobbiamo saperlo accogliere con la consapevolezza che chi entra in questo settore ha il 10 per cento in più di possibilità di trovare lavoro», ha detto la Moratti (ieri molto contestata, all'esterno del teatro, da un centinaio di studenti anti-riforma). Perciò si è creato questo «progetto» che prevede «una didattica più attrattiva e utilizzo dei laboratori per rendere i ragazzi protagonisti dell'apprendimento». In più, «stage in azienda e tirocinio affinché gli studenti possano verificare sul campo le loro attitudini», e «una revisione delle classi di laurea anche per renderle più aderenti alle esigenze del mercato del lavoro, creando un maggiore collegamento del percorso formativo con le opportunità di lavoro che, ripeto, nel settore scientifico sono più elevate rispetto agli altri settori».

Quanto ai laureati cinesi, «questa è la competizione. Non dovete dare niente per scontato. So anche io quanto significhi doversi rimboccare le maniche per realizzare il proprio progetto di vita, ma noi abbiamo il dovere di aiutarvi a realizzarlo, non pensate però che tutto dipenda dallo Stato, e sia dovuto». Lo stesso concetto espresso da Montezemolo, che ha fatto ai presenti «gli auguri di successo per il vostro futuro», ma ha ricordato che «per vincere bisogna essere più bravi degli altri, lottare, metterci del proprio, perché la soddisfazione di vincere è enorme». In un «Paese che guarda troppo al passato e poco al futuro», servono «l'entusiasmo e la voglia di competizione, perché la competizione è forte e l'asticella si alza sempre di più». Tre i suoi consigli ai giovani: «Sappiate avere spirito di squadra e sappiate lavorare in gruppo, Superman infatti non esiste più...». «Ricordate che le materie scientifiche sono e saranno fondamentali» (ma ha anche confessato i propri insuccessi in matematica, «con voti tra il 3 e il 4»). Infine, e «soprattutto, cercate ogni giorno di imparare qualche cosa. Quando vado a casa alla sera e vedo quello che insegnano alle mie due bambine che vanno all'asi-



lo, mi accorgo come già dall'asilo si vede quando c'è un insegnante innovativo».

Montezemolo ha anche ricordato l'importanza dell'interscambio internazionale: «Io ho avuto la fortuna di vincere una borsa di studio alla Columbia University. Volevo fare l'avvocato penalista, poi ho incontrato Enzo Ferrari». Naturalmente «Confindustria auspica che gli studenti facciano sempre più esperienze all'estero». Infine ha ribadito che i giovani devono «vivere di idee e innovazione, perché chi sa comportarsi in modo innovativo, sarà protagonista in questo Paese che ha bisogno di slancio e innovazione».

Intanto fuori continuava la protesta degli studenti, fronteggiati da una cinquantina di poliziotti e carabinieri. Fischi e lanci di rotoli di carta igienica, che non hanno spaventato il ministro. «Le contestazioni non mi preoccupano», ha commentato lei. «A me interessa capire, aspetto critiche costruttive. Anche i fischi vanno bene, anche se sono meno utili. E poi da giovane ho fischiato anch' io, ho contestato per la libertà in Cile e in Perù...». **[r.m.]**

Letizia Moratti e Luca Cordero di Montezemolo all'incontro di «Orientagiovani»

LA STAMPA

Fuga da Fisica e Informatica «Come si rimedia»

Raffaello Masci

ROMA

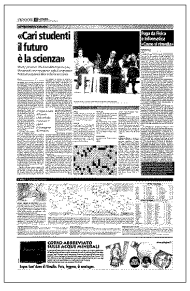
Il problema è serio: su cento iscritti all'università solo poco più di dieci scelgono facoltà scientifiche. Gli ottimisti dicono che sia in atto una inversione di tendenza, unicamente perché nel 2003 si è arrivati a quota 12%. Chimica, Fisica, Matematica, Biologia, Informatica, Farmacia, Geologia, Scienze naturali insieme contano, in termini percentuali, la metà di quanto conti Lettere e filosofia da sola, e scompaiono di fronte a Giurisprudenza. Per non dire del successo clamoroso che negli ultimi anni hanno avuto corsi alla moda, come Scienze della comunicazione o discipline dello spettacolo. E' il boom di quello che il Censis ha definito la «formazione come consumo», quella che non si sceglie come investimento, ma per «interesse», per «sfizio» perfino. Salvo poi non trovare lavoro.

L'anno nero è stato il '99: solo il 2,6% degli immatricolati optò per Scienze matematiche, fisiche e naturali, solo il 10,8% scelse un corso di laurea scientifico. Cominciò il grande battage del ministro e degli imprenditori: lo sviluppo dell'Italia dipende dall'innovazione, e questa dalla ricerca, perciò frequentate le facoltà scientifiche. Una delle università più «moderne», «Roma tre», si è lanciata nelle «giornate della matematica», con porte aperte agli studenti delle superiori, manifestazioni, documentari, visite guidate, e perfino un ordine degli studi scritto con inedita brillantezza. Bologna, Alma Mater di tutte le università, ha addirittura puntato su una sorta di orientamento-spettacolo, appaltando un teatro e organizzando show sulla matematica e le facoltà scientifiche. Primo appuntamento: «A beautiful mind» con Russel Crowe.

Il 13 ottobre scorso il ministero dell'Istruzione, con imprenditori e presidi delle facoltà scientifiche, ha varato un progetto per riportare in auge le neglette discipline. «L'iniziativa - ha detto la Moratti - interesserà in tre anni 14 mila docenti e 10 mila studenti, budget 8,5 milioni di euro. Vogliamo più orientamento, didattica più attrattiva, utilizzo dei laboratori per rendere i ragazzi protagonisti, stages e tirocini affinché possano verificare sul campo le loro attitudini». Poi, beninteso, maggior collegamento «del percorso formativo con le opportunità di lavoro». La questione, infatti, alla fine è tutta lì: le facoltà scientifiche danno lavoro, le altre non si sa.

Da «AlmaLaurea», consorzio cui aderiscono metà delle università italiane che ha una banca dati spaventosa (per volume di documentazione) e semplicissima da consultare (www.almalaurea.it), si apprende che i laureati in discipline scientifiche sono sempre ben collocati sul lavoro: a distanza di un anno dalla laurea il 75,6% è stabilmente occupato, dopo cinque anni lo è il 91%. Per certi corsi, successo sicuro: dopo un anno lavorano il 100% dei biotecnologi, il 93% degli informatici, l'87% dei farmacisti. Il direttore di Almalaurea, Andrea Cammelli, professore di statistica, è perplesso: «Le facoltà scientifiche vanno promosse perché gli studenti sono in proporzione pochi. Ma i laureati finora hanno trovato facilmente lavoro perché il loro numero era contenuto. Il nostro sistema industriale è in grado di assorbire più laureati in Matematica, o Fisica degli attuali? E la ricerca? Certo che c'è bisogno di ricercatori, ma un lavoro poi chi glielo dà? Dei 1.700 vincitori di concorso, quasi la metà attende ancora l'assunzione».

Quindi la scienza promette ma non sempre mantiene? «Uno studente secondo me - aggiunge Cammelli - deve studiare ciò che gli piace. L'importante è che abbia chiaro quanti sbocchi occupazionali può legittimamente attendersi: per Informatica saranno molti, per Egittologia, probabilmente, pochissimi. L'importante è saperlo». Occorre aggiungere che il mercato del lavoro cui le matricole devono guardare non è più solo l'Italia, ma l'Europa intera. Ovviamente bisogna conoscere perfettamente l'inglese e magari aver fatto Erasmus, cosa che oggi fanno invece meno di 10 studenti su 100.


«Cari studenti il futuro è la scienza»

la Repubblica

La scommessa italiana dello scienziato anticancro

Giordano: "Siena è un'isola felice"

Il ricercatore è arrivato ad insegnare a Siena dopo anni al vertice di un importante centro di ricerca negli Usa

ANTONIO FRASCHILLA

SIENA — «La differenza tra l'America e l'Italia? Semplice: un mio progetto negli Usa viene finanziato con 4 milioni di dollari, in Italia mi hanno proposto 42.000 euro»: sta tutto qui il divario nella ricerca scientifica tra «noi» e gli «altri» per Antonio Giordano, 40 anni, napoletano, direttore di uno dei più importanti centri di ricerca sul cancro a Filadelfia.

La sua è la classica storia di un brillante studente che non trovando sbocco in Italia va in America a perfezionarsi, con il premio nobel per la medicina Watson, e giovanissimo diventa direttore dello Sbarro Institute. Un istituto che grazie all'equipe del professore Giordano, fatta per lo più di ricercatori italiani, ha già al suo attivo la scoperta di un gene, l'RB2, che si è rivelato in questi anni la vera alternativa biologica alla chemioterapia. Giordano è considerato non solo un bravo scienziato ma anche un ottimo manager della salute. Lo Sbarro Institute nasce dall'intraprendenza del giovane ricercatore napoletano che riesce a farsi finanziare progetti di ricerca da un oriundo siciliano, Sbarro appunto, che ha fatto fortuna in America nel mercato della ristorazione.

Oggi Giordano ha una brillante carriera alle spalle e un altrettanto roseo futuro oltreoceano. Ma lui ha un sogno: «Voglio creare un ponte tra l'America e l'Italia, fare qualcosa di utile per il mio paese». E allora decide il grande passo: tornare in Italia, e precisamente all'Università di Siena. Dal primo gennaio insegna agli studenti senesi patologia e oncologia.

Il suo è un cervello che ritorna, e che decide di farlo in un momento delicato dell'università italiana. «Ho preso questa decisione per due motivi: il grande legame con Siena, un'isola felice nel panorama italiano sia per le personalità che vi lavorano sia per il sistema di finanziamenti, grazie alla Fondazione Mps. Ma l'ho fatto soprattutto perché voglio, nel pieno della mia carriera, costruire un ponte di interscambio culturale tra l'America e l'Italia con un obiettivo: rompere certi schemi che vi sono nel nostro paese. Noi dobbiamo non solo inventare, ma diventare proprietari delle nostre idee». Per fare questo però occorre avere finanziamenti e realizzare progetti di ricerca al fine di esportare in tutto il mondo le scoperte italiane e migliorare anche il nostro servizio sanitario. Ma come? «Occorre scardinare il sistema italiano – spiega Giordano — fatto di piccoli finanziamenti per lo più pubblici, e alle solite persone senza guardare i progetti presentati. In Italia deve diffondersi una mentalità diversa, fatta di competizione in un mercato dove i finanziamenti siano anche privati. In cambio il sistema di ricerca italiano deve portare delle garanzie. Io sono visceralmente contro la mediocrità. E farò di tutto per migliorare il sistema Italia nella ricerca. I ricercatori competenti non devono fuggire all'estero perché non trovano lavoro. Devono rimanere e poter mettere a disposizione le loro conoscenze». Giordano ha realizzato parte di quel ponte. Più di 30 studenti senesi sono già stati in America nel centro di ricerca da lui diretto, e presto studenti americani della Temple University, e non solo, verranno a Siena. Allo Stato, Giordano, abituato a pubblicizzare e trovare fondi per le sue ricerche in maniera alternativa, chiede solo una cosa: «L'aiuto pubblico deve esserci e in misura maggiore di quello attuale. Ma ad una condizione: che lo Stato investa in cultura senza interferire nella cultura, questo avviene solo in Italia, non in America».